

## ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**S**ulla vicenda della sanità pugliese, Nichi Vendola tira una riga netta: «Non ho nulla di cui rimproverarmi, ho sempre e solo agito per tutelare l'interesse pubblico». E sulla politica nazionale si concede una seconda provocazione al Pd, dopo aver proposto Rosy Bindi alla guida di una larga coalizione. «Io entrare nel Pd? Il futuro è un mare aperto, e quel partito mantiene una natura incerta. Potrebbe essere il Pd a dover confluire in Sel, il tema

## Sassolini

«Un leader di sinistra non può presentarsi come un amministratore di condominio. Io parlo anche alle imprese del Nord»

vero è la costruzione di un grande partito di sinistra del 21esimo secolo, popolare, innovativo, unitario». **Presidente, pensa che la sua immagine di innovatore e alfiere della questione morale non sia stata intaccata dall'inchiesta pugliese?**

«Penso proprio di no. Dopo una radiografia minuziosa di interi anni della mia attività di presidente sono arrivate due archiviazioni. Non ho mai minimizzato la questione morale, anche quando ha lambito la mia giunta. E sul rapporto tra politica e sanità, in Puglia abbiamo fatto una rivoluzione copernicana, costruendo un percorso che a fine aprile ci consentirà di nominare il nuovo management della sanità sulla base di criteri ipermeritocratici. E anche se la legge impone alla giunta regionale di nominare i direttori delle Asl, non ho mai praticato lo spoil system. Ho sempre e solo avuto la preoccupazione, direi l'ossessione, che fossero persone perbene, come emerge anche dalle intercettazioni».

**Sembra che le elezioni nazionali si allontanino. Lei cosa farà?**

«Andrò avanti ponendo al centrosinistra i temi che per me sono essenziali. Il mio obiettivo è ricostruire la sinistra, il centrosinistra e l'Italia. Lo dico a Bersani con rispetto: la sinistra si è inaridita per l'incapacità di alzare gli occhi dal Palazzo, l'assenza di guizzi è un rischio mortale. Non ci si può presentare come buoni amministratori di condominio: evocare il cambiamento non è una favoletta per bambini. Considero molto vecchio il riformismo che non pone domande al modello ottocentesco di Marchionne».



Il governatore della Puglia Nichi Vendola oggi riunirà Sinistra Ecologia e Libertà

## Intervista a Nichi Vendola

## «La mia sfida? Costruire una grande forza di sinistra»

**Il governatore della Puglia** «Io con Bersani? Saranno loro a confluire in Sel Sulla sanità nulla da rimproverarmi. Ho sempre agito per l'interesse pubblico»

**Quindi porterà la sfida tutta sui contenuti?**

«L'obiettivo è costruire il nuovo centrosinistra e vivere il tema del compromesso necessario tra sinistra e moderati non come equilibrismo tattico o mediazione deteriore, ma mettendo al centro la fuoriuscita dalle vecchie e nuove forme di povertà. È possibile che le cose più di sinistra in Italia le debba dire il governatore Draghi?».

**Lei vede l'alleanza nel perimetro Pd-Sel-Idv?**

«Ho trovato la proposta di Grande coalizione imprudente e autolesionista perché poteva determinare l'im-

plosione di quella nuova destra che è uscita dal berlusconismo ma non poteva essere attratta dal centrosinistra. E tuttavia, ascoltando le richieste che arrivavano, da D'Alema al Manifesto, ho detto sì alla coalizione democratica per riscrivere le regole, ma senza imbrogli. E l'imbroglio è l'idea di una coalizione tecnocratica, guidata da tecnocrati liberisti. Sono stato leale, ma sarò sempre all'opposizione di un'ipotesi del genere. Per questo ho proposto Rosy Bindi come candidato premier».

**Uno sgarbo a Bersani...**

«Niente affatto. Li ho presi sul serio e

ho indicato il presidente del Pd, anche perché la violenza anti-femminile è un pezzo della crisi del Paese. È paradossale che sia stata letta come una proposta strumentale. E mi secca che anche la Bindi lo dica».

**E se alla guida ci fosse Draghi?**

«È un tecnocrate liberista. La transizione deve avere una guida politica, legata al tema delle regole. Le politiche economiche e sociali non sono neutre, se qualcuno pensa che la distruzione del welfare sia una mossa necessaria per contenere il debito pubblico io alzo un dito e me ne vado».